

recepimento e del termine di applicazione delle nuove norme contenute nel pacchetto di misure MiFID II/MiFIR;

- in sede di negoziato (atti COM (2016) 56 e 57) il Governo italiano si è pronunciato in senso favorevole al rinvio di entrambi i termini, così come richiesto dal Parlamento negli atti di indirizzo della 6<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica n. 123 del 22 aprile 2016;
- per effetto del quick fix, il termine di recepimento contenuto nella direttiva 2014/65/UE è stato prorogato dal 3 luglio 2016 al 3 luglio 2017 e il termine di applicazione delle norme contenute sia nella direttiva che nel regolamento dal 3 gennaio 2017 al 3 gennaio 2018;
- conseguentemente il Governo italiano procederà all'adozione dei provvedimenti normativi necessari esercitando la delega contenuta nella legge 114/2015 (legge di delegazione europea 2014) rispettando i nuovi termini imposti dalla legislazione europea (termine di recepimento 3 luglio 2017).

In merito all'atto d'indirizzo del Senato - 6<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> Doc. XVIII n. 136 del 22/06/2016 - relativo alla Proposta di Regolamento COM(2015) 583 "Prospetto da pubblicare per l'offerta al pubblico o l'ammissione alla negoziazione di titoli", si segnala che il Governo ha tenuto conto delle indicazioni ricevute nel definire la posizione durante il negoziato, in particolare nella fase di cd. trilogio con il Parlamento UE ( l'atto di indirizzo infatti è intervenuto quando il Consiglio aveva già definito il cd. "General approach", sotto Presidenza olandese, nei Coreper del 8 e del 17 giugno 2016).

In particolare, la posizione italiana si è concentrata sugli elementi informativi contenuti nel Prospetto, in linea con l'atto d'indirizzo in narrativa, al fine di ottenere il miglior bilanciamento tra la tutela dell'investitore e gli obblighi gravanti sugli emittenti titoli.

## CAPITOLO 5

### MERCATO E COMPETITIVITA'

#### 5.1 Politiche per il mercato interno dell'Unione

##### 5.1.1 SERVIZI

Sul fronte dello Sportello Unico Attività Produttive quale Punto singolo di contatto, gestito da Unioncamere attraverso il portale [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it), le attività di implementazione e monitoraggio sono state oggetto di riunioni presso la Commissione europea nell'ambito del tavolo EUGO, rete che riunisce tutti i punti di contatto nazionali.

#### **Multi-Stakeholder Platform on ICT Standardization**

I lavori di ICT Multi-stakeholder Platform coordinata dalla DG CONNECT e dalla DG GROWTH continuano nell'ambito dello "One Single Market". In particolare, la Decisione della Commissione del 30/5/2016 (che stabilisce regole orizzontali sulla creazione e sull'operatività dei gruppi di esperti della Commissione) ha definito regole e procedure operative per i "Gruppi di esperti della Commissione". Questi vengono inseriti nel processo decisionale dell'Unione come organismi tecnici settoriali consultivi: istituiti dalla Commissione o dai suoi servizi per ottenere consulenze e conoscenze specialistiche e composti da membri del settore pubblico e/o privato che si riuniscono più di una volta. La Multi-stakeholder Platform (MSP), al prossimo rinnovo, dovrà probabilmente rientrare in questa tipologia di contesti; ciò comporterà il rispetto di procedure, taluni formalismi di carattere organizzativo ma nel contempo gli output della MSP avranno maggior rilevanza. In previsione del futuro assetto, la Commissione ha iniziato un dialogo con i partecipanti sui principali aspetti inerenti il flusso di lavoro (Rappresentatività, conflitto di interesse, coerenza, ecc.). In base agli output della MSP sono state prodotti 4 atti implementativi che elencano alcuni standard utilizzabili per il public procurement.

In particolare le aree di interesse attualmente esplorate sono:

- Cloud Computing (*Interoperability & Portability, Privacy & Security, Service Level Agreements*);
- e-government (*EESSI – Electronic Exchange of social Security Information*);
- ITS (*European Electronic Tolling Systems*).

Allo stato attuale della discussione si prevede un elenco di Standard compatibile con quelli già identificati da alcuni Paesi ed un documento con "Use Cases". Lo scopo da raggiungere è un documento che sia compatibile con iniziative già in atto in alcuni paesi e di ausilio al public procurement per evitare il "one vendor, one technology, one standard, one seller".

### 5.1.2 SERVIZI PROFESSIONALI

In attuazione della Direttiva 2013/55/UE, recante norme di modifica della Direttiva 2005/36 CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali, il Governo ha emanato il D. lgs. 28 gennaio 2016, n. 15: l'Italia è stato il primo Paese UE a recepire il citato strumento normativo. Nel corso dell'anno l'azione si è focalizzata sull'attuazione della normativa europea. In particolare si è provveduto ad implementare le procedure di rilascio della tessera professionale europea, strumento di semplificazione volto ad agevolare la mobilità dei professionisti all'interno del Mercato Interno, e ha curato gli aspetti di informazione/formazione attraverso seminari e riunioni di coordinamento con Autorità competenti e stakeholders, sia per la tessera professionale europea sia per il meccanismo di allerta (sistema di informazione dei professionisti sanitari e delle professioni nel campo dell'istruzione dei minori ai quali venga impedito, anche temporaneamente, di esercitare la propria professione sulla base di sanzioni penali e disciplinari).

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 59 della direttiva, il Governo, attraverso il coordinamento con le amministrazioni e le Parti sociali ha predisposto e trasmesso alla Commissione europea il Piano nazionale di riforma delle professioni regolamentate, sulla base del quale, e del processo di valutazione reciproca condotto a livello europeo tra gli Stati Membri e la Commissione, quest'ultima ha stabilito di formulare specifiche Raccomandazioni a tutti gli Stati Membri nel settore delle professioni.

Il Governo è stato, inoltre, impegnato nei tavoli negoziali della Commissione UE per l'adozione di un atto delegato contenente il Quadro comune di formazione per la professione di maestro di sci (adozione di criteri comuni di formazione che permettono il riconoscimento automatico in tutti gli Stati membri se il maestro di sci è in possesso dei requisiti formativi individuati).

In attuazione dell'articolo 59 della nuova direttiva ha condotto una analisi approfondita della regolamentazione nazionale relativa a 174 professioni regolamentate, presentando alla Commissione europea il Piano nazionale di riforma delle professioni, con il quale il Governo ha individuato tre linee di riforma prioritarie:

**AZIONE 1:** revisione dei percorsi formativi di alcune professioni tecniche (ingegneri, periti) per meglio delinearne gli ambiti di attività e le competenze (attualmente sovrapponibili con riferimento a molte attività).

**AZIONE 2:** valutazione e adeguamento degli esami di Stato per i titoli di studio, per rendere gli stessi più aderenti all'attività professionale che si andrà a svolgere, previo coordinamento con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

**AZIONE 3:** istituzione di un tavolo di lavoro tecnico con il Ministero del lavoro, il Ministero dell'istruzione, le Regioni e L'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori - (ISFOL) per l'individuazione, attraverso appositi accordi, di standard minimi a livello nazionale per quelle professioni la cui formazione è rimessa da norma statale alle Regioni nonché per l'individuazione di quelle figure professionali che, non discendendo da norma statale, non possono considerarsi propriamente legittime.

Il Governo ha, inoltre, partecipato alla consultazione promossa dalla Commissione europea sui Piani nazionali di riforma delle professioni presentati dagli altri Stati membri e sulla proporzionalità della regolamentazione, predisponendo un documento unitario di posizione italiana frutto del coordinamento delle Autorità competenti.

E' continuata l'attività del Punto nazionale di contatto previsto dalla direttiva 2005/36/CE, incardinato presso la presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento per le Politiche Europee, che nel corso dell'anno 2016 ha risposto ad oltre 1.777 richieste di informazione e di assistenza da parte dei cittadini relativamente ai regimi di riconoscimento, alle Autorità competenti, ai documenti da presentare, mettendo altresì in contatto il richiedente con le Autorità competenti italiane o degli altri Paesi U.E.

In applicazione del menzionato art. 59 della nuova direttiva 2013/55/UE di modifica della direttiva 2005/36/CE, il Punto di contatto ha continuato l'attività di aggiornamento del data base delle professioni regolamentate, gestito dalla Commissione. Tale attività ha comportato la verifica della normativa di circa 200 professioni.

### 5.1.3 PROPRIETÀ INTELLETTUALE E INDUSTRIALE

Un importante *Orientamento Politico Generale* del Consiglio UE è stato raggiunto a maggio 2016 sulla *proposta di regolamento sulla portabilità transfrontaliera di contenuti digitali* (quali film, trasmissioni sportive, musica, e-book o giochi), che permette all'utente di continuare ad accedere, quando risulta in viaggio all'interno dell'UE ai contenuti digitali legalmente acquistati o affittati online nel proprio Paese di residenza.

Al momento, infatti, l'assenza e/o i problemi di portabilità transfrontaliera di contenuti dipendono dalle procedure di rilascio delle licenze – nel rispetto del principio di territorialità - da parte dei titolari dei diritti di proprietà intellettuale e/o dalle pratiche commerciali dei fornitori di servizi.

Positivi gli effetti sui consumatori in quanto la misura soddisfa le esigenze di un nuovo e moderno cittadino europeo, che, pur conservando la residenza in un Paese dell'Unione, viaggia all'interno del mercato unico digitale. La figura tipica sembra quella dei nostri giovani studenti, si pensi all'*Erasmus*, ai ricercatori, a quanti per motivi di turismo artistico e culturale viaggiano nel territorio della UE.

Si auspica, tuttavia, che - come affermato dalla stessa Commissione europea nella sua Comunicazione Verso un quadro normativa moderno e più europeo sul diritto d'autore del 9 dicembre 2015 - al fine di garantire un più ampio accesso ai contenuti creativi online e favorirne la circolazione in tutta l'Europa, si ricorra a una vasta gamma di strumenti politici. Un migliore funzionamento del mercato unico digitale permetterà, infatti, ad autori ed industrie culturali di ampliare il loro pubblico e le loro attività economiche, aiutandoli a resistere alla concorrenza internazionale. Oltre alla revisione dell'acquis europeo sul diritto d'autore, anche il sostegno fornito dall'UE attraverso il programma "Europa creativa" e i programmi di ricerca e innovazione possono contribuire al conseguimento di questo obiettivo. Il coinvolgimento delle industrie creative e della distribuzione e degli Stati membri rivestirà, poi, un ruolo chiave nel rendere i contenuti più ampiamente disponibili in tutta l'UE. Le industrie creative e della distribuzione sono determinanti per l'affermazione di nuovi modelli commerciali, mentre gli Stati membri sono i principali responsabili delle politiche culturali nell'UE, oltre a fornire e gestire la maggior parte dei fondi pubblici a sostegno dell'industria europea dell'audiovisivo

Il Governo - in linea con l'atto di indirizzo DOC. XVIII n. 104, formulato dall'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in data 28 gennaio 2016, nonché con il Doc. XVIII n. 38, approvato dalle Commissioni riunite IX (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni) e X (Attività produttive, Commercio e Turismo) della Camera, in data 18 maggio 2016 - ha sostenuto la proposta, con l'obiettivo duplice di garantire certezza giuridica e parità di condizioni tra gli operatori e di assicurare

un'applicazione uniforme ed efficace del principio di portabilità su tutto il territorio dell'Unione.

Con particolare riferimento alle osservazioni contenute nel documento finale delle Commissioni IX e X della Camera, nel testo licenziato dal Consiglio si possono rinvenire una serie di elementi caratterizzanti gli interessi portati avanti dall'Italia nel negoziato, coerentemente con l'indirizzo parlamentare, come:

- la precisazione, nell'articolato, dei criteri di verifica della residenza dell'utente/abbonato al servizio;
- l'applicazione, ai soli fini del regolamento sulla portabilità, della finzione giuridica della residenza nel proprio Stato membro quando la persona usufruisce temporaneamente dei contenuti online all'estero, al fine di evitare possibili interferenze con altre normative UE quali, ad esempio, quelle in materia di IVA, e per la definizione di "presenza temporanea all'estero" la soluzione di compromesso condivisa è stata quella di introdurre criteri di natura qualitativa, piuttosto che quantitativa, precisando che si tratta di periodi limitati di presenza all'estero, che permetteranno di applicare il regolamento indistintamente a tutti i consumatori;
- la fornitura di un'adeguata e preliminare informazione al consumatore in relazione alla qualità del servizio, di cui egli possa fruire quando si sposti temporaneamente in altri Stati membri dell'Unione;
- il regime di opt out riguardo all'obbligo di assicurare la portabilità a quei fornitori che prestano servizi a titolo gratuito: principio di grande importanza, soprattutto per il comparto dei broadcasters pubblici, come la RAI;
- la possibilità data al fornitore di servizi di sospendere la portabilità in caso di abusi da parte dell'abbonato.

In relazione al differimento dell'applicabilità del Regolamento, come richiesto dalle Camere, si è trovata una soluzione ragionevole di compromesso tra gli Stati membri estendendo a dodici mesi il termine per tale applicabilità.

In occasione del discorso sullo stato dell'Unione del 2016 del Presidente Juncker, la Commissione ha presentato il 14 settembre 2016 alcune proposte per la modernizzazione del diritto d'autore (c.d. Pacchetto Copyright) al fine di rispettare la diversità culturale in Europa e di aumentare i contenuti disponibili online, oltre a introdurre norme più chiare per tutti gli utenti online.

La Commissione europea ritiene, infatti, che, nel contesto del mercato unico digitale, sia necessario un adeguamento dell'assetto regolamentare del copyright all'altezza delle sfide future, assicurando un più elevato livello di armonizzazione e affrontando principalmente aspetti legati alla territorialità del diritto d'autore.

In tale contesto l'Italia ritiene che un più facile accesso ai contenuti creativi dovrà necessariamente combinarsi con una adeguata protezione dei titolari dei diritti, affinché possa essere fornita una crescente e diversificata offerta di contenuti sul mercato. E' indubbio infatti che la realtà di Internet ha cambiato il mondo ma ha anche offerto ampi spazi allo sfruttamento abusivo delle opere dell'ingegno, per cui risulta necessario contemperare esigenze legittime ma inevitabilmente divergenti in un quadro generale che vede mutamenti radicali dei meccanismi di circolazione dei prodotti culturali e innovativi.

Le proposte legislative del Pacchetto copyright (proposte di: regolamento che stabilisce

norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici; direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale; regolamento relativo allo scambio transfrontaliero tra l'Unione e i paesi terzi di copie in formato accessibile di determinate opere e altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi, a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa; direttiva relativa a taluni utilizzi consentiti delle opere e di altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa, e che modifica la direttiva 2001/29/CE sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione) integrano la proposta di regolamento in materia di portabilità dei contenuti legali, la revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e la comunicazione sulle piattaforme online.

In riferimento al Pacchetto, in particolare, con la proposta di regolamento che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissione di programmi televisivi e radiofonici si propone un meccanismo giuridico, basato sul principio del paese d'origine, che consenta alle emittenti di ottenere più facilmente le autorizzazioni dei titolari dei diritti di cui hanno bisogno per trasmettere programmi online in altri Stati membri dell'UE. Per i servizi di ritrasmissione digitale viene prevista, invece, l'applicazione del principio della gestione collettiva obbligatoria, al fine di facilitare la raccolta di diritti in capo a una serie di titolari.

La proposta di direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale introduce, inoltre, una serie di eccezioni obbligatorie ai diritti esclusivi, adeguandole agli usi digitali in alcuni settori chiave quali istruzione, ricerca, accesso alle conoscenze e tutela del patrimonio culturale,

Da ultimo, la Commissione propone una direttiva e un Regolamento collegato, per garantire lo scambio transfrontaliero tra l'Unione e i paesi terzi, per attuare il trattato di Marrakech volto a facilitare l'accesso alle opere pubblicate per le persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa.

L'obiettivo è garantire che il diritto d'autore faciliti la piena partecipazione alla società di tutti i cittadini e consentire lo scambio di copie in formato accessibile all'interno dell'UE e con i paesi terzi che sono parti contraenti del trattato suddetto, evitando sprechi di risorse, nel rispetto dei diritti dei titolari.

Le proposte del pacchetto sono accompagnate da una Comunicazione di carattere generale sulla promozione di un'economia europea equa, efficiente e competitiva basata sul diritto d'autore nel mercato unico digitale e da una relazione sull'attuazione della direttiva 93/83/CEE sulla radiodiffusione via satellite e ritrasmissione via cavo.

Nella Comunicazione la Commissione sottolinea l'esigenza di fronteggiare le violazioni del diritto d'autore su scala commerciale. A tale fine, è in corso un'analisi del vigente quadro legislativo in materia (in particolare, la direttiva 2004/48/CE sull'enforcement dei diritti PI), sulla base anche delle nuove forme di comunicazione digitale. I risultati di tale valutazione potrebbero condurre ad eventuali iniziative legislative in merito nel corso del 2017, con riferimento, tra l'altro, alle misure provvisorie e cautelari ed alle modalità di calcolo del risarcimento dei danni.

Il Governo ha avviato un coordinamento interministeriale ai fini negoziali sul citato pacchetto legislativo, ampliato all'ascolto anche degli stakeholders, nella convinzione che le misure proposte sul copyright debbano assicurare un quadro di riferimento che non irrigidisca le dinamiche di mercato ma sia, allo stesso tempo, valido per tutti gli operatori

al suo interno, in modo da superare l'asimmetria delle regole tra vecchi e nuovi *player* e stabilire un concreto e sostenibile *level playing field*.

In questo ambito, l'approccio scelto dalla Commissione europea è quello di mantenere per gli intermediari l'attuale regime di responsabilità previsto dalla direttiva sul commercio elettronico, nella convinzione che i problemi specifici anche di responsabilità dovrebbero essere affrontati sia nei singoli strumenti settoriali, come, ad esempio, nelle norme per l'audiovisivo o in quelle sul diritto d'autore sia con un maggiore impegno, a titolo volontario, dell'industria. A conclusione dell'aggiornamento delle norme sul copyright, potrà valutarsi l'adeguatezza dell'attuale disciplina di responsabilità degli intermediari ed intervenire, in merito, nell'ambito della revisione della direttiva sull'enforcement dei diritti di proprietà intellettuale.

Di fatto, questo, nella proposta di direttiva sui servizi di media audiovisivi nonché in quella sul diritto d'autore nel mercato unico digitale, si traduce al momento in una riduzione degli obblighi delle piattaforme di *video sharing* (VSP) alla sfera organizzativa del provider, che si limita a "presentare" sulla propria piattaforma contenuti direttamente caricati dagli utenti, senza prevedere alcuna responsabilità in relazione ai contenuti distribuiti, con possibili ricadute negative sulla filiera della creazione di valore.

Come espresso nella risposta alla Consultazione pubblica sulle piattaforme on line, l'Italia ritiene invece che occorre valutare con maggiore attenzione e con un approccio graduale la definizione e la nozione di responsabilità editoriale e adattarla al nuovo contesto. Le piattaforme svolgono attualmente un'attività che si colloca a metà tra quella del servizio di media audiovisivo che ha piena responsabilità editoriale (selezione e organizzazione dei programmi) e quella di hosting provider, ex direttiva 200/31/CE sul commercio elettronico, che svolge solo una mera attività tecnica.

La stessa Commissione europea, introducendo la nuova categoria di VSP, riconosce che il fornitore di piattaforme determina l'organizzazione dei contenuti distribuiti, anche in modo automatizzato o con algoritmi e in quanto tale deve essere tenuto ad adottare misure appropriate per tutelare i minori. Una ipotesi di lavoro potrebbe essere la scomposizione di tutte le attività pertinenti che compongono la responsabilità editoriale ex post (scelta dei contenuti, organizzazione, classificazione, proposta al pubblico, suggerimenti e remunerazione) al fine di quantificare una gamma di responsabilità e vincoli proporzionalmente al numero di singole attività svolte.

In data 18 ottobre 2016 è stato approvato in via definitiva il ddl n. 2524 di ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un Tribunale Unificato dei Brevetti con conseguenti rilevanti modifiche all'art. 3 del d.lvo 27/6/2003 n. 168 in ordine alla competenza delle sezioni specializzate in materia di proprietà industriale e intellettuale presso i Tribunali e le Corti d'Appello, nonché l'art. 66 del Codice della proprietà industriale, sebbene lo strumento di ratifica non sia stato ancora depositato

Per quanto riguarda i negoziati in corso in ambito OMPI per la conclusione di nuovi strumenti internazionali, l'Italia ha contribuito a formare la posizione UE da rappresentare nelle sessioni dei comitati preposti alla discussione di tali strumenti nonché in occasione della 56<sup>a</sup> sessione dell'Assemblea generale dell'Organizzazione (Ginevra, 3-11 ottobre 2016). In particolare, l'Italia ha contribuito a formare una posizione UE favorevole al superamento degli ultimi ostacoli che impediscono la convocazione di una conferenza internazionale per la firma del Trattato sul diritto dei disegni industriali, volto alla semplificazione e armonizzazione delle procedure di registrazione dei disegni industriali. Ha inoltre favorito posizioni UE di sostegno a soluzioni che assicurino la tutela internazionale del diritto d'autore in tre diversi settori (emittente radiotelevisive, biblioteche e archivi, istruzione e istituti di ricerca) e l'adozione di un approccio bilanciato e rispettoso della certezza del diritto in materia di

risorse genetiche e conoscenze tradizionali. Ha altresì contribuito a consolidare un fronte europeo favorevole a uno sviluppo bilanciato ed effettivo del sistema internazionale di tutela della proprietà intellettuale attraverso la promozione del sistema di protezione delle indicazioni geografiche (Sistema di Lisbona), così come aggiornato ed esteso dall'Atto di Ginevra, anche nell'ottica di un più stretto collegamento di tale sistema con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU.

Nel corso del 2016, il Governo ha rafforzato l'azione di tutela della proprietà intellettuale e industriale nell'ambito della strategia di sicurezza interna dell'Unione europea attuando i piani operativi elaborati con l'EU Policy Cycle (c.d. ciclo programmatico), avente lo scopo di sviluppare la cooperazione di polizia tra gli Stati membri, Istituzioni ed Agenzie europee, in sinergia anche con il settore privato.

Il Governo ha svolto un ruolo di primaria importanza e visibilità nel settore della "Contraffazione di merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica" fungendo da coordinatore per le attività relative all'omonima priorità individuata tra le principali minacce criminali dell'Unione europea per il quadriennio 2014 - 2017.

In particolare, attraverso l'assunzione da parte della Guardia di Finanza della funzione di "driver" per la citata priorità, il Governo ha contribuito in maniera rilevante all'esecuzione e al successo di operazioni internazionali di valenza strategica quali:

- "IN OUR SITES", ideata al fine di individuare ed oscurare i siti internet che pongono in vendita prodotti contraffatti ovvero in violazione delle norme a protezione del copyright;
- "OPSON", finalizzata al contrasto della pirateria agroalimentare mediante controlli in materia di cibo e bevande contraffatti ovvero prodotti in violazione delle norme e standard di sicurezza e qualità;
- "PANGEA", avente l'obiettivo di intensificare la lotta alla contraffazione dei farmaci, anche on-line, ed accertare l'eventuale coinvolgimento della criminalità organizzata eseguendo controlli mirati su spedizioni internazionali in porti e centri di smistamento postale, analisi dei prodotti venduti da piattaforme sospette, disabilitazione dei sistemi di pagamento sui siti illegali;
- "COPYCAT", mirata al contrasto dell'illecita produzione e commercializzazione di articoli di merchandising recanti indebitamente marchi connessi al torneo calcistico EURO 2016.

#### 5.1.4 APPALTI PUBBLICI

Nel primo quadrimestre del 2016, si è conclusa l'attività connessa al recepimento delle direttive comunitarie 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE per il riordino della disciplina in materia di appalti pubblici e concessioni. Infatti, l'11 gennaio 2016 è stata approvata la legge delega n. 11 ed il 18 aprile è stato adottato il decreto legislativo n. 50 (Codice dei contratti), recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture". Come previsto dalla legge delega, infatti, il Governo ha recepito in un unico decreto le direttive appalti pubblici e concessioni e riordinato la disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e



forniture e contratti di concessione. Il decreto modifica la governance del settore, con l'istituzione della Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, quale organo di coordinamento e monitoraggio. La Cabina di regia, costituita con i rappresentanti delle principali pubbliche amministrazioni centrali e locali con competenza in materia di contratti pubblici, ha in particolare il compito di:

- effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione del codice ai vari livelli istituzionali e sulle difficoltà riscontrate dalle stazioni appaltanti nella fase di applicazione, anche al fine di proporre eventuali soluzioni correttive e di miglioramento;
- esaminare eventuali proposte di modifiche normative nella materia disciplinata dal codice al fine di valutarne l'impatto sulla legislazione vigente, garantire omogeneità e certezza giuridica;
- promuovere la diffusione dell'utilizzo degli strumenti informatici e della digitalizzazione delle fasi del processo di acquisto;
- segnalare eventuali specifiche violazioni o problemi sistemici all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

presentare le relazioni di controllo previste dalla normativa europea.

La Cabina di regia è la struttura nazionale di riferimento per la cooperazione con la Commissione europea per quanto riguarda l'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici e di concessioni, e per l'adempimento degli obblighi di assistenza e cooperazione reciproca tra gli Stati membri, onde assicurare lo scambio di informazioni sull'applicazione delle norme contenute nel nuovo codice.

Il suddetto provvedimento inoltre individua i principi comuni a tutti i tipi di affidamento, tra cui: trasparenza, economicità, efficacia, correttezza, tempestività, libera concorrenza, non discriminazione, controlli sugli atti di affidamento e criteri di sostenibilità energetica e ambientale. Inoltre, stabilisce che nelle procedure di aggiudicazione di appalti o concessioni il criterio guida dovrà essere quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, valutata da una commissione giudicatrice, composta da esperti inseriti in un albo che sarà istituito presso l'ANAC. Il Codice supera la Legge Obiettivo, eliminando il ricorso a procedure straordinarie, attraverso strumenti di programmazione delle infrastrutture, insediamenti prioritari e l'espresso richiamo all'applicazione delle procedure ordinarie. Al fine di garantire l'efficacia e la celerità delle procedure di aggiudicazione e tempi certi nella esecuzione dei contratti, per il contenzioso si introduce un nuovo rito abbreviato e si disciplinano i rimedi alternativi alla tutela giurisdizionale. Il nuovo Codice, come richiesto dal legislatore europeo, rivede l'istituto della concessione in modo organico, con una disciplina unitaria per le concessioni di lavori, servizi e forniture. Per incentivare la trasparenza è previsto il graduale passaggio a procedure interamente gestite in maniera digitale, con conseguente riduzione degli oneri amministrativi. Viene normato, per la prima volta, l'istituto del Partenariato pubblico privato (PPP) come disciplina generale autonoma per il finanziamento, la realizzazione o la gestione delle infrastrutture o dei servizi pubblici. A decorrere dal secondo semestre del 2016, è stata, poi, avviata l'attività finalizzata all'emanazione degli atti attuativi, quali decreti e Linee guida.

### 5.1.5 DIRITTO SOCIETARIO

Nel corso del 2016, il Governo è stato impegnato nei negoziati sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 2007/36 /CE per quanto riguarda la promozione del coinvolgimento (*engagement*) degli azionisti e la direttiva 2013/34/EU per quanto attiene ad alcuni elementi di *corporate governance*. Tale proposta di revisione dell'attuale direttiva sui diritti degli azionisti, pubblicata il 9 aprile 2014, ha l'obiettivo di porre rimedio ad alcune lacune in materia di governo societario delle società quotate al fine di:

- aumentare l'impegno e la partecipazione attiva degli investitori istituzionali e degli asset managers;
- migliorare la correlazione tra remunerazione degli amministratori e performance delle società;
- rafforzare la trasparenza delle operazioni con le parti correlate;
- migliorare l'affidabilità e la qualità delle consulenze in materia di voto dei proxy advisors;
- agevolare la trasmissione transfrontaliera delle informazioni, in particolare mediante l'identificazione degli azionisti.

Nella riunione del Coreper del 7 dicembre 2016 il mandato chiesto dalla Presidenza in vista del raggiungimento dell'accordo politico col Parlamento è stato sostenuto da tutte le delegazioni; nella riunione dello stesso Coreper del 9 dicembre 2016., la Presidenza ha comunicato di aver raggiunto l'accordo col Parlamento sulla Direttiva, senza modifiche del testo.

### 5.1.6 MUTUO RICONOSCIMENTO

Nel corso del 2016, il Governo italiano ha risposto alla consultazione lanciata dalla Commissione Europea sulla possibile revisione del regolamento sul mutuo riconoscimento nell'ambito della libera circolazione delle merci (Regolamento 764/2008), predisponendo un documento di posizione unitaria frutto del coordinamento delle autorità competenti.

Ha partecipato ai lavori del Comitato consultivo mutuo riconoscimento prodotti nell'ambito del quale la Commissione europea ha proposto un piano d'azione contenente proposte non legislative per migliorare l'applicazione del mutuo riconoscimento e un documento contenente una serie di opzioni in merito alla modifica del Regolamento sul mutuo riconoscimento. Il Governo su entrambe le iniziative ha trasmesso alla Commissione la posizione italiana all'esito del coordinamento delle autorità competenti. Il Governo, in particolare, ha condiviso la necessità di revisione del Regolamento al fine di rafforzare il principio di mutuo riconoscimento ed è impegnato a partecipare attivamente all'emanando Piano di azione.

### 5.1.7 INTERNAL MARKET INFORMATION – IMI E SOLVIT

#### **Solvit**

Nell'ambito della rete europea SOLVIT, il Dipartimento Politiche europee ha continuato a gestire, attraverso l'attività del Centro italiano, un elevato numero di controversie transfrontaliere tra cittadini/imprese e Pubbliche Amministrazioni causate dalla non

corretta applicazione della normativa UE da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Pur figurando tra i primi cinque Paesi con un alto carico di lavoro, il DPE è riuscito ad ottenere nel 2016 un tasso molto elevato di risoluzione positiva dei reclami aperti contro l'Italia, che, da statistiche informali, si è attestato intorno al 97% (media UE pari all'92%) evitando anche l'apertura di possibili procedure d'infrazione contro l'Italia.

Buoni risultati sono stati registrati anche nella tempistica di trenta giorni previsti per la valutazione giuridica delle richieste, al fine della successiva apertura del reclamo nei confronti di un altro Paese. Sono, infine, migliorati sensibilmente nel 2016 i dati relativi ai sette giorni per la risposta al cittadino che la Commissione europea impone ai Centri nazionali.

A seguito delle Conclusioni del Consiglio Competitività del febbraio 2016, con le quali gli Stati membri hanno fortemente sensibilizzato la Commissione europea sulla necessità di intraprendere azioni più incisive per un rafforzamento del ruolo di SOLVIT, come primo strumento informale per una corretta attuazione dell'acquis, l'Esecutivo UE ha presentato una bozza di Piano di azione, a cui si è lavorato nel corso dell'anno, che prevede una migliore interazione con le diverse DG della Commissione europea, maggiore trasparenza nel follow up dato ai casi SOLVIT non risolti, ripetitivi e strutturali (riguardanti cioè norme nazionali non conformi a quelle dell'UE) e una migliore articolazione con i due strumenti dell'Esecutivo EU Pilot e CHAP (sistema di gestione dei reclami).

Nell'ottica di consentire ad un numero sempre maggiore di cittadini ed imprese italiane di usufruire del servizio gratuito offerto da SOLVIT, il DPE ha promosso la diffusione della rete europea partecipando a seminari specifici in numerose città italiane (Belluno, Cagliari, Ferrara, Roma e Taranto). Inoltre, una formazione ad hoc è stata dedicata ai funzionari italiani di Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano nell'ambito di due corsi su tematiche europee organizzati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione a Roma e Caserta nel 2016.

### **Internal Market Information (IMI)**

Il sistema di informazione del mercato interno («IMI») favorisce l'applicazione delle norme UE in materia di libera circolazione, attraverso un'applicazione software multilingue accessibile tramite internet. IMI rappresenta pertanto un importante strumento di scambio di informazioni e cooperazione amministrativa transfrontaliera tra pubbliche amministrazioni nazionali, garantendo efficienza e risparmio di costi sia a livello UE che nazionale. Nel 2016 è risultato attivo per 13 aree legislative, articolate in 34 procedure di cooperazione amministrativa.

Il Coordinamento nazionale IMI, assicurato dal Dipartimento Politiche europee, supporta le autorità competenti italiane registrate nell'attivazione delle procedure di scambio transfrontaliero di informazioni e notifiche, ai sensi del regolamento 1024/2012. Nel 2016, rispetto alle 262 Autorità competenti finora accreditate, il Coordinamento nazionale IMI ha gestito un totale di 1082 scambi informativi (allerte, tessere professionali europee presentate, notifiche).

La performance della rete IMI Italiana rientra nella media europea, ma nonostante i risultati, è necessario migliorare costantemente lo spirito e la consapevolezza di "rete" tra Autorità attive in IMI, mirando a indicatori sempre più soddisfacenti.

Nel 2016, la rete IMI ha inoltre acquisito nuove procedure relative a Sistemi di Notifiche connesse alle qualifiche professionali sanitarie e di architetto (2013/55/UE); alla direttiva per il Commercio elettronico (2000/31CE); alla direttiva inerente la Patente di

guida dei conducenti di treni ad alta velocità (2007/59/CE). Il Coordinamento nazionale IMI ha partecipato anche ai progetti di estensione della Rete alle nuove direttive sugli Appalti e le concessioni e sul rientro dei Beni culturali illecitamente trafugati in patria, entrambi operativi nel 2015; e sui Documenti pubblici (anagrafe): quest'ultimo progetto entrerà a regime a partire dal 2019.

A partire dall'inizio del 2016, si procede con l'implementazione della Tessera Professionale Europea e delle Allerte ai sensi della direttiva 2013/55/UE. La Tessera è un certificato elettronico inizialmente sperimentato per il riconoscimento delle professioni di farmacista, infermiere, fisioterapista, agente immobiliare, guida alpina. Dai Back Office IMI nazionali si conferma una forte tendenza a stabilirsi per lavoro in altri paesi Ue soprattutto da parte di professionisti Italiani, tedeschi e spagnoli. Mentre una significativa percentuale di guide alpine propende a esercitare su basi temporanee la professione in Italia. Nei primi 10 mesi hanno presentato la richiesta di Tessera ben 1803 professionisti europei. Sono più di 8.000 le Allerte lanciate e ricevute via IMI per le professioni mediche e sanitarie.

In base alla direttiva 2014/67/EU, è proseguita la cooperazione in materia di "Distacco dei lavoratori transfrontalieri" per rispondere alle richieste di informazioni tra gli Stati membri, anche riferite al possibile recupero di una sanzione amministrativa, all'esecuzione dei controlli e alle ispezioni, attuate per mezzo del sistema IMI. Sono infine state intraprese consultazioni con gli Stati membri per valutare l'opportunità di estendere il sistema IMI al settore del Mutuo Riconoscimento.

## 5.2 Concorrenza, aiuti di Stato e tutela dei consumatori

### 5.2.1 ANTITRUST

Il Governo ha seguito gli sviluppi del dossier sul rafforzamento della cooperazione all'*enforcement* (applicazione) da parte delle autorità garanti della concorrenza degli stati membri, avviato dalla Commissione europea con la Comunicazione del 9 luglio 2014 sui 10 anni di applicazione del Regolamento CE n. 1 del 2003.

In particolare, si evidenzia la partecipazione, alla consultazione pubblica lanciata dalla DG Concorrenza della stessa Commissione, su cui il Governo ha fornito le proprie considerazioni scritte (consultazione del 4/11/2015, con termine di chiusura al 12/2/2016). Scopo dell'iniziativa della Commissione è quello di favorire, con un prevedibile intervento normativo, un ravvicinamento dei poteri e della posizione istituzionale, sotto il profilo delle risorse e dell'indipendenza, delle autorità antitrust degli Stati membri.

### 5.2.2 AIUTI DI STATO

Il controllo degli aiuti di Stato costituisce uno degli strumenti della politica di concorrenza per il conseguimento del mercato unico.

Il complesso processo di modernizzazione degli aiuti di Stato avviato nel 2012 ha esteso fortemente le responsabilità dello Stato membro. Le Amministrazioni concedenti, infatti, non solo hanno il compito di interpretare ed applicare correttamente le nuove disposizioni europee, ma sono in particolare tenute a valutare le misure affinché siano

rispondenti e coerenti con la normativa in materia di aiuti di Stato.

Nel 2016 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione sulla nozione di aiuto di Stato. La Comunicazione costituisce un fondamentale strumento operativo per la riconducibilità alla fattispecie di aiuto di Stato delle misure di intervento a sostegno delle imprese nazionali fornendo un aggiornamento della prassi della Commissione e della giurisprudenza UE in materia.

La Comunicazione, risultato di un processo di negoziato avviato dal 2014, recepisce importanti posizioni espresse dal Governo, in particolare in materia di aiuti alla cultura e alla conservazione del patrimonio culturale.

Nel corso del 2016, in materia di aiuti di Stato, il Governo ha: conseguito il rafforzamento della partnership con la Commissione europea, attraverso la sigla del documento di *Common Understanding*; assicurato che importanti posizioni italiane fossero recepite nella normativa europea e nei documenti della Commissione (es. aiuti alla cultura e alla conservazione del patrimonio, etc...); assicurato che istanze nazionali in materia di aiuti di Stato e infrastrutture fossero tenute in conto dalla Commissione europea nei documenti di riferimento; garantito, nell'ambito del Piano di investimenti per l'Europa (c.d. Piano Juncker) e dei progetti che beneficiano del fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e che possono configurare aiuti di Stato, la corretta attivazione della procedura semplificata per le valutazioni di compatibilità da parte della Commissione europea; assicurato la trattazione di casi specifici oggetto di indagine formale della Commissione o soggetti a recupero sulla base di decisioni della Commissione; assicurato l'adempimento degli obblighi europei previsti in materia di Servizi di interesse economico generale, attraverso la redazione e trasmissione alla Commissione europea della Relazione 2016

Per far fronte a tali impegni, nel corso del 2016 il Governo ha potenziato in particolare le attività di seguito riportate, conseguendo i relativi obiettivi.

#### **Rafforzamento della partnership tra Commissione europea e Governo**

E' stata rafforzata l'attività di collaborazione con la Commissione europea, mediante l'instaurazione di processi di confronto e percorsi condivisi sin dalla fase di formazione delle misure.

E' stato conseguito l'obiettivo di rafforzare il rapporto stabile e costante, in modo da assicurare la immediata e corretta interpretazione della complessa disciplina sugli aiuti di Stato in continua evoluzione. A tal fine è stato siglato con la Commissione europea un documento di *Common Understanding* per il rafforzamento istituzionale del controllo per aumentare la corretta applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato. La stesura di detto documento ha visto il coordinamento ed il coinvolgimento di tutte le Amministrazioni centrali e regionali, anche in sede di Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE). Il *Common Understanding* prevede una serie di misure che dovranno essere attuate dalle Amministrazioni centrali e regionali concedenti aiuti di Stato, volte a conseguire – inter alia – il rafforzamento della capacità amministrativa in ciascuna Amministrazione.

#### **Rafforzamento del controllo preventivo sulle misure di aiuti di Stato soggette a notifica**

Al fine di rafforzare il controllo preventivo sulle misure di aiuti di Stato soggette a notifica alla Commissione europea, l'art. 45 della legge n. 234/2012 (come modificato dalla legge n. 122/2016) prevede una nuova fase di pre-validazione che permetta di effettuare un esame della completezza della documentazione delle notifiche.

Al fine di dare piena attuazione al richiamato articolo, è stato predisposto, con le Amministrazioni concertanti, nonché con il parere favorevole della Conferenza Stato Regioni, il relativo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Il decreto stabilisce i termini e le modalità in base ai quali le Amministrazioni centrali e territoriali che intendono concedere aiuti di Stato soggetti a previa notifica trasmettono la notifica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee attraverso il sistema di notificazione elettronica.

#### **Revisione del Regolamento generale di esenzione dalla notifica della Commissione europea n. 651/2014**

Nell'ambito del processo di revisione della disciplina sugli aiuti di Stato, e in particolare, per quanto riguarda l'annualità 2016, in relazione alla proposta di modifica della Commissione europea del regolamento generale di esenzione n.651/2014 per estendere l'esenzione dall'obbligo di notifica anche alle categorie di aiuti all'investimento agli aeroporti e porti, il Governo ha definito e presentato la posizione italiana, nell'ambito di due consultazioni: una a maggio 2016 e l'altra ad ottobre 2016.

Dette posizioni sono state definite in seguito ad una specifica attività di coordinamento per raccogliere ed elaborare, nei vari documenti di posizione comune, le osservazioni ed i rilievi presentati dalle singole amministrazioni nazionali e regionali, con la consultazione anche degli stakeholders.

La modifica del regolamento in parola è ancora in corso, tuttavia si segnala che molte delle proposte avanzate dal Governo sono state recepite nella seconda versione di modifica della Commissione europea, grazie anche ad un'intensa attività di negoziazione con la Commissione stessa e gli Stati membri.

#### **Aiuti di Stato e infrastrutture**

Sono proseguite le attività relative alla materia degli aiuti di Stato e infrastrutture, al fine di assicurare la corrispondenza degli orientamenti interpretativi della Commissione europea con le istanze italiane.

In particolare, è stato assicurato che istanze nazionali fossero tenute in conto dalla Commissione europea per la finalizzazione delle griglie analitiche per la verifica della presenza di aiuti di Stato nel finanziamento pubblico di opere infrastrutturali.

#### **Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS)**

Nell'ambito del Piano di investimenti per l'Europa (c.d. Piano Juncker) e dei progetti che beneficiano del fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e che possono configurare aiuti di Stato, la Commissione ha previsto una procedura semplificata per la relativa valutazione ed approvazione, sempre che le amministrazioni rispettino determinate condizioni.

Nel corso del 2016 si sono svolte attività di coordinamento per assicurare la corretta attivazione della procedura semplificata, nonché un'adeguata informazione e comunicazione alle Amministrazioni interessate.

Aiuti di Stato nei servizi pubblici di carattere economico (Servizi di Interesse Economico Generale – SIEG).

Il nuovo pacchetto di regole sugli aiuti di Stato nei Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG) ha previsto che gli Stati membri debbano inviare alla Commissione europea, ogni due anni, una relazione contenente i dati relativi alle compensazioni

concesse alle imprese incaricate nella gestione dei SIEG.

L'attività di coordinamento svolta in attuazione del pacchetto di regole sugli aiuti di Stato in materia di SIEG è stata volta ad acquisire dalle Amministrazioni pubbliche, sia centrali che territoriali, in relazione ai servizi attuati negli ambiti di propria competenza, i dati relativi a dette compensazioni.

Il 14 ottobre 2016, il Governo ha trasmesso alla Commissione europea la seconda Relazione biennale, riferita al periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2015, elaborata con i dati forniti dalle Amministrazioni interessate.

### **Trasparenza**

Al fine di assicurare la trasparenza in materia di aiuti di Stato sono state svolte le attività di:

- aggiornamento della Sezione aiuti di Stato del sito del Dipartimento per le Politiche europee;
- realizzazione del Registro nazionale degli aiuti di Stato, di competenza del Ministero dello sviluppo economico;
- sensibilizzazione di tutte le Amministrazioni pubbliche per la pubblicazione sui propri siti istituzionali delle misure di aiuti di Stato soggette a notifica e di quelle esentate.

### **Trattazione di specifici Dossier e monitoraggio e coordinamento delle procedure di recupero degli aiuti di Stato**

Nel corso del 2016, sono state svolte attività di monitoraggio e coordinamento dei casi di procedure di indagine formale e dei casi di presunti aiuti illegali, alcuni dei quali di riflessi di portata più generale, nonché dei casi di recupero di aiuti di Stato in ottemperanza di decisioni della Commissione europea.

### *5.2.3 TUTELA DEI CONSUMATORI*

Riguardo al settore Consumatori, nel 2016 sono stati forniti contributi ai negoziati di diverse proposte normative: la proposta di regolamento sulla portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti online nel mercato interno (COM 2015/627), la proposta di direttiva su determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (COM 2015/634), la proposta di direttiva su determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni (COM 2015/635), il Pacchetto E-commerce: una proposta di regolamento per contrastare il blocco geografico ingiustificato e altre forme di discriminazione in base alla nazionalità o al luogo di residenza o di stabilimento, una proposta di regolamento sui servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi per aumentare la trasparenza dei prezzi e migliorare la sorveglianza normativa ed una proposta legislativa per migliorare l'applicazione dei diritti dei consumatori e fornire orientamenti che permettano tra l'altro l'individuazione di una pratica commerciale sleale nel mondo digitale. E' stata garantita la partecipazione al tavolo di coordinamento sul pacchetto e-commerce e sulle iniziative su audiovisivo e piattaforme digitali (MUD) attraverso lo studio e lo sviluppo degli aspetti attinenti alla tutela dei consumatori e fornendo il relativo contributo alla formazione della posizione italiana nel processo normativo dell'UE. È proseguita la realizzazione dell'attività di cooperazione

amministrativa per la protezione dei diritti dei consumatori in attuazione del Regolamento CE 2006/2004, con l'applicazione della legislazione – c.d. “*enforcement*”, attraverso la gestione e l'utilizzo del sistema CPCS - Consumer Protection Cooperation System (Sistema di Cooperazione per la Protezione dei Consumatori) e la partecipazione a nuove forme d'intervento, anche ai fini della verifica dell'attuazione della disciplina in materia di enforcement, promossa dal Comitato per la protezione dei consumatori – CPC della Commissione europea. Si segnala inoltre che è iniziato, a maggio 2016, il negoziato del processo di revisione del Regolamento CE 2006/2004 sulla cooperazione amministrativa (c.d. Regolamento CPC), tuttora in avanzata fase d'esame presso le competenti istituzioni del Consiglio e del Parlamento europei. Controllo del mercato delle apparecchiature radio: sono state svolte attività di verifiche tecniche su prodotti prelevati dal mercato in ottemperanza alla direttiva 1999/05/CE riguardante le apparecchiature radio e le apparecchiature di telecomunicazioni per il reciproco riconoscimento della loro conformità.

Nel contesto dell' *EU Policy Cycle*, il Governo ha promosso l'adesione alle iniziative di cooperazione internazionale a tutela dei consumatori, fornendo ampia collaborazione agli altri Stati membri, supportando le attività ideate e pianificate nello specifico settore ed agevolando l'azione di coordinamento e raccordo informativo con Istituzioni ed Agenzie europee.

Al riguardo, la partecipazione alle operazioni a tutela della proprietà intellettuale ed in particolare ad “*Opson*”, mirata al contrasto della contraffazione e della sofisticazione nel settore alimentare e “*In Our Sites*”, finalizzata al contrasto della vendita di prodotti contraffatti on-line, rappresentano importanti iniziative finalizzate anche alla tutela della salute e della sicurezza dei consumatori.

### 5.3 Politiche per l'impresa

#### 5.3.1 SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI

##### Servizi di comunicazione elettronica a banda larga

Nella prospettiva di offrire a imprese e cittadini una connettività universale di elevata qualità, la Commissione europea, con la proposta di decisione relativa all'uso della banda di frequenza 470-790 MHz - COM(2016) 43, ha previsto la destinazione, entro il 30 giugno 2020, ai servizi di comunicazione elettronica a banda larga senza fili terrestri, della banda di frequenza dei 700 MHz, attualmente utilizzata per le trasmissioni in digitale terrestre. L'8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica e la IX Commissione della Camera dei Deputati (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni), hanno esaminato il predetto atto comunitario ed hanno approvato, rispettivamente, la risoluzione n. 113 del 10 marzo 2016 e il documento finale n. 33 del 27 aprile 2016. La risoluzione, da intendersi anche quale atto di indirizzo al Governo, nell'esprimere avviso favorevole per i profili di merito, ha però nel contempo formulato alcuni rilievi: su tutti, l'invito, rivolto al Governo, ad adoperarsi in corso di negoziato affinché la proposta venisse modificata in modo tale da prevedere la possibilità per gli Stati membri di ritardare per un massimo di due anni, per giustificati motivi, il cambio di destinazione. Un tale margine di flessibilità si rendeva necessario, infatti, considerata la situazione, spesso molto differenziata, dei singoli Stati membri